

Gli “Amici di Palazzo Reale” e la Cappella della S. Sindone

Giuseppe Fragalà e Giulia Piovano

Il 27 settembre 2018 è stata riaperta al pubblico, dopo 21 anni dall’incendio che l’ha duramente colpita e dopo 25 anni dalla sua chiusura per l’allestimento del cantiere di restauro, la Cappella della S. Sindone.

Il nostro precedente contributo nel *Quaderno del Volontariato* n. 17 si concludeva con l’auspicio di poter svolgere, da parte dell’Associazione “Amici di Palazzo Reale” O.n.l.u.s., le visite guidate all’interno della Cappella, una volta che essa fosse nuovamente visitabile.

Abbiamo pertanto accolto con grande gioia e, non lo neghiamo, con un pizzico di orgoglio, la proposta da parte della Direzione dei Musei Reali di una presenza costante dei Volontari APR nella Cappella della S. Sindone nei giorni di sabato e domenica al fine di fornire un supporto agli assistenti alla vigilanza nel servizio di presidio della Cappella stessa.

Questa richiesta infatti non soltanto rappresenta l’implicita conferma del “privilegio” (tacitamente riconosciuto dalla Direzione di Palazzo Reale all’Associazione fin dalla sua costituzione) di gestire per primi l’accoglienza del pubblico negli ambienti della Reggia riaperti alle visite dopo tanto tempo ovvero da sempre esclusi dalle visite, ma anche e soprattutto costituisce una sorta di “certificazione” rilasciata dalla Direzione dei Musei Reali nei confronti dei Volontari APR, dopo un periodo di reciproca conoscenza.

Già dunque nell’occasione della riapertura i Volontari APR hanno potuto coadiuvare il personale di vigilanza nell’accoglienza del grande flusso di pubblico che, come era immaginabile, è accorso per poter riammirare il capolavoro di Guarino Guarini.

Questa immediata “esperienza sul campo” ci ha portati a considerare alcuni aspetti importanti al fine di poter svolgere al meglio il nostro servizio.



Prima di tutto che la Cappella della Sindone, anche se inserita nel percorso museale di Palazzo Reale, non è soltanto un ambiente straordinario sotto il profilo architettonico, storico ed artistico, bensì un luogo di culto – tuttora consacrato – meritevole, quindi, del rispetto dovuto a tutti i luoghi di culto, a qualsiasi fede essi appartengano.



Pertanto, i Volontari APR in servizio nella Cappella della Sindone modulano la propria attività sulla specificità del sito: non svolgono infatti visite guidate nel modo tradizionale ma rispondono (naturalmente con un tono di voce adeguato) alle eventuali richieste di informazioni da parte dei visitatori; ne controllano il comportamento con cortese fermezza, cercando di evitare che si siedano sul pavimento o sui monumenti, che accedano agli scaloni che scendono al Duomo, che parlino ai cellulari ecc.

In secondo luogo, per quanto fin dal 1993 la Cappella non ospiti più la Sindone, non è improbabile che qualche visitatore chieda informazioni sulla predetta Reliquia.

In questi casi compito dei Volontari è fornire tutte le notizie storiche, logistiche ecc. che la riguardano, senza farsi coinvolgere in un'eventuale disputa circa l'autenticità della Sindone (meglio sempre evitare discussioni col pubblico!).

Ecco quindi qualche informazione a riguardo.

Diversamente dalla Cappella guariniana, la S. Sindone fu sempre considerata proprietà privata di Casa Savoia fino a quando Umberto II dispose nel suo testamento che, dopo la sua morte, la piena proprietà della Santa Sindone fosse trasferita in donazione alla Santa Sede.

La predetta disposizione testamentaria fu perfezionata, in data 18 ottobre 1983, con la sottoscrizione di un documento fra gli esecutori testamentari del Re ed il Segretario di Stato Card. Agostino Casaroli in rappresentanza della Santa Sede.

Contestualmente il Papa nominò l'Arcivescovo *pro tempore* di Torino Delegato della S. Sede per quanto concerne la conservazione e il culto della Sindone.

Come è noto, la S. Sindone fu conservata nella Cappella guariniana per quasi tre secoli dal 1694 al 1993: successivamente venne traslata nel coro del Duomo di Torino per consentire l'avvio di un cantiere di restauro, sostanzialmente terminato alla vigilia dell'incendio del 1997, che peraltro non le causò alcun danno.

Risulta peraltro che tre volte, nel periodo 1694-1993, la Sindone abbia temporaneamente lasciato la Cappella del Guarini per motivi bellici: nel 1706 in occasione della guerra con la Francia essa fu trasferita prima a Cherasco, nel Palazzo Salmatoris, e

poi a Genova; nel 1918, in occasione della Prima Guerra Mondiale, fu portata in un sotterraneo del Palazzo Reale di Torino, appositamente attrezzato; infine, nel 1939, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, fu trasferita prima al Quirinale (nella Cappella dell'Annunziata) e poi al Santuario di Montevergine (Avellino), donde ritornò a Torino nel 1946.

Attualmente è custodita in una Cappella ricavata sotto la Tribuna Reale del Duomo di Torino in una sistemazione compatibile con le esigenze di conservazione della reliquia stessa.

Infine, qualche informazione sulla “proprietà” della Cappella della Sindone.

Essa è un bene demaniale dello Stato: infatti, in quanto Cappella Palatina, ha seguito le sorti del Palazzo Reale di Torino, che entrò a far parte della Dotazione immobiliare della Corona a far tempo dalla sua istituzione – Legge 16 marzo 1850 n.1004 in applicazione dell'art.19 dello Statuto Albertino – fino al referendum istituzionale del 1946. Successivamente, non essendo stato incluso nella Dotazione immobiliare della Presidenza della Repubblica (istituita con la Legge 9 agosto 1948 n. 1077), il Palazzo Reale di Torino fu poi provvisoriamente amministrato dal Ministero delle Finanze-Amministrazione Beni Demaniali già Dotazione Corona, e finalmente assegnato all'allora Ministero della Pubblica Istruzione (Legge 25 maggio 1970, n. 371): peraltro fin dal 1955 era stato in consegna alla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte,

Nel contempo la Cappella della Sindone ha sempre costituito un luogo di culto a cui i fedeli accedevano liberamente (e gratuitamente) dal Duomo soltanto attraverso lo scalone guariniano di destra (quello di sinistra essendo riservato alla Real Casa): peraltro, almeno fino agli anni Sessanta del Novecento, la Cappella era presidiata da un Custode (in divisa) della Soprintendenza ai Monumenti, il quale guidava i Visitatori nella Cappella e nella Sacrestia, fornendo loro una breve illustrazione storica e artistica, commentando anche la copia della Sindone (opera di Carlo Cussetti) esposta in Sacrestia.

Si ricorda una sola occasione in cui fu aperta al pubblico la Porta Reale che da Palazzo Reale immetteva nella Cappella: fu nel 1963 quando ai Visitatori della mostra del Barocco Piemontese fu consentito un affaccio alla Cappella stessa in un breve spazio limitato da cordoni e presidiato da un Custode.



Quasi a sottolineare anche visivamente la duplice natura della Cappella della Sindone – bene demaniale già nella Dotazione della Corona e, nel contempo, luogo di culto – il 4 maggio di ogni anno (festa della S. Sindone) un Sacerdote impartiva la benedizione ai Fedeli dall’altare rivolto verso il Duomo, mentre di fronte a lui un drappello di Carabinieri in grande uniforme rendeva gli onori.

La Cappella della Sindone tornerà comunque a essere un luogo di culto nel senso proprio del termine: lo ha chiesto esplicitamente l’Arcivescovo durante la cerimonia di riapertura, evidenziando anche come non si possa comprendere compiutamente la spiritualità sottesa nell’opera del Guarini se non si accede alla Cappella attraverso i due scaloni volutamente ripidi e bui (simbolo della Morte) raggiungendo gradualmente l’aula illuminata dalla luce (simbolo della Risurrezione) che filtra dalla cupola.

Naturalmente il recupero della identità liturgica della Cappella accanto a quella museale sarà possibile non appena siano risolti i problemi di sicurezza che limitano per ora l’accesso del pubblico dal Duomo attraverso gli scaloni.

Non torneremo qui a ricordare ancora una volta il coinvolgimento dell’Associazione voluto dalla Fondazione “La Stampa-Specchio dei tempi” per la gestione amministrativo-finanziaria del restauro dell’apparato decorativo connesso della Cappella della S. Sindone, reso possibile dai fondi raccolti in seguito alla sottoscrizione aperta fra i lettori del quotidiano “La Stampa” all’indomani dell’incendio dell’aprile 1997 (oltre un miliardo e duecento milioni di lire) e del quale si è già detto nel precedente contributo.

Ci limiteremo a sottolineare che tanto la gestione amministrativa di ieri quanto il servizio di presidio di oggi rappresentano due aspetti diversi ma coordinati della medesima attività di volontariato prestata nel tempo dagli “Amici di Palazzo Reale” a favore della Cappella della S. Sindone.

Pertanto, visto che essi, come da Statuto, pongono in essere la propria attività in modo personale, spontaneo e gratuito, possiamo senz’altro affermare che essi operano *ad maiorem Dei gloriam*: nella fattispecie, infatti, l’espressione ci sembra particolarmente appropriata!

Ora rimaniamo in attesa della conclusione dei lavori di restauro della Tribuna Reale con affaccio sul presbiterio del Duomo, così che finalmente possa tornare alla sua completezza l’area “Sacra” del Palazzo Reale, composta da Cappella della Sindone con annessa Sacrestia, Cappella Regia e le sue Sacrestie e la suddetta Tribuna Reale: è appena il caso di precisare che gli “Amici di Palazzo Reale” confidano di poter al più presto illustrare ai Visitatori anche questa ala della Reggia.